

NICHI VENDOLA

dobbiamo insistere,

coi 5 stelle abbiamo punti comuni

RICCARDO BARENGHI
ROMA

Nichi Vendola scommette sul tentativo di Pier Luigi Bersani, ovviamente pensa che sia molto difficile ma non dispera.

Con quali voti, Vendola, visto che i vostri non bastano? «Possiamo pensare che siamo in un altro evo, e immaginare la grande coalizione come una risposta alla minacciosa presenza di Grillo. Ma se così facessimo, faremmo uno strepitoso regalo allo stesso Grillo. Saremmo un'icona della Casta che si blinda nel Palazzo perché terrorizzata dallo tsunami grillino, regalandogli un plebiscito alle prossime elezioni».

Quindi mai con Berlusconi?

«Ma come si può immaginare di fare un governo insieme a quel personaggio che mentre stiamo parlando urla in piazza del popolo? Con lui e con i suoi che assediano i tribunali?».

E allora che sostegni cercate visto che avete comunque bisogno di voti per governare?

«Io guardo al Movimento 5 stelle, con cui non si può fare un discorso di alleanze strategiche ma ci si può incontrare su singoli punti programmatici. Ho visto qual era il sentimento dei grillini quando alla Camera ha parlato la presidente Laura Boldrini, era lo stesso che aleggiava sui banchi del centrosinistra e in tanta parte dell'Italia. Ecco io vedo che Bersani sta giustamente giocando con questo schema. E solo così possiamo sperare di vincere una partita difficilissima. Una partita che innanzitutto riguarda il destino del nostro Paese, che rischia di precipitare in una crisi drammatica. Noi amministratori locali abbiamo ormai tutti i giorni persone che vengono letteralmente a piangere perché hanno perso il lavoro o perché devono chiudere la loro azienda. E allora dico, e lo dico proprio ai grillini, che non possiamo lasciare che tutto vada in malora mentre ci buttiamo in un'altra, estenuante, campa-

gna elettorale».

Finora però Grillo e i suoi hanno detto che non voteranno la fiducia a Bersani.

«Ma la politica è anche la capacità di modificare le decisioni. Io condivido diverse questioni che si trovano nel programma del M5S, mentre altre no. E allora dico che anche loro hanno l'Italia sulle spalle, evitassero di mettersela sotto ai piedi».

E quale dovrebbe essere la strategia di Bersani per arrivare al traguardo?

«Il mio consiglio è di parlare al Paese e non ai corridoi del Parlamento. Dovrebbe mettere in campo un'idea di riformismo audace e non quel riformismo anemico come è stato quello del Pd negli ultimi anni. Fare un discorso di grande chiarezza, dire cosa vuole fare e con chi la vuole fare. Mettendo in campo una squadra di anti-tecnici, visto che i nostri ministri

tecnici si sono dimostrati dilet-tanti allo sbaraglio. Basti pen-sare a come stanno giocando con la vita di due marinai».

Ma se qualche parlamentare del Pdl o della Lega decidesse di consentire la nascita del go-verno Bersani, lei si trovereb-be in imbarazzo?

«Nessun imbarazzo se qualcu-no, anche avversari politici, de-cidesse di consentire la nascita del governo. Ovviamente l'im-portante è che il programma sia chiaro e non sottoposto a trattative o, peggio, a mercan-teggiamenti».

Beh, magari Berlusconi o Ma-

roni qualcosa in cambio la chiederebbero...

«Non so cosa potrebbe chiede-re Berlusconi, e neanche mi in-teressa. Quanto alla Lega, è no-to come io la pensi. Tuttavia c'è una questione che dobbiamo affrontare perché è giusta e non certo come scambio politi-co con i leghisti. Ed è il federali-smo: bisogna assolutamente trasformare il Senato in Came-ra delle regioni».

Vendola, ma perché non ave-te vinto le elezioni?

«Perché abbiamo fatto una campagna elettorale col torci-collo, invece di guardare il Pae-se guardavamo Monti. Il risul-tato è stato il grande successo di Grillo».

L'APPELLO AI GRILLINI

«Avete l'Italia sulle spalle, evitate di metterla sotto i piedi»